

strò aver gratissimo questo officio, come io scrissi, e si poteva ben comprendere etiam per i movimenti che se ne dilettava, e ben due volte replicò che era buono per l'uno e per l'altro che ognun sapesse questa mutua corrispondenza. Ma oltre di ciò parlando S. M. con li suoi del consiglio, ove era etiam il sig. Antonio Doria e don Alonso d'Aguilar, che dorme nella sua camera ed è molto amico mio, laudò l'officio da me fatto, e disse parole di Vostra Serenità molto amorevoli ed onorate; e mi sono state d'un medesimo tenore riferite da monsignor d'Arras e dai sopradetti Doria e Aguilar, separatamente l'uno dall'altro. Poi a tutta la Corte è piaciuto veder una tale ambasciata di Vostra Serenità a rallegrarsi delle felicità del re, e l'han riputata onore e favore a Sua Maestà. Mi fu amorevolissimamente corrisposto da tutti li signori consiglieri e dalle duchesse di Parma e di Lorena con parole affettuosissime. Poi il dì ch'io mi partii da Gand, Sua Maestà mi mandò una lettera, che è stata letta, e mi par che il suo segretario usò una grande inezia a far lettera di credenza; e S. M., nel tuor commiato, due volte mi disse che m'incaricava molto di dir a V. S. della benevolenza ec., e ne parlò con grande affetto ed allegrezza.

Qui è il fine della legazione e della Relazione ancora, e non vorrei già essere stato molesto a V. S. Ma so ben che non le sarà molesto intender che il nome di questo Eccellentissimo Dominio è in somma venerazione a tutte le nazioni, e ch'io ho trovato a quella corte la fama del clarissimo messer Michele Surian tanto onorata, quanto non saprei dir con parole, con grande onor di V. S. Ho trovato il clarissimo messer Paolo Tiepolo tanto amato e accarezzato da tutti, che ognuno lo onora per la sua cortesia, gentilezza e bello ingegno e spesa che fa onoratissima con onor di V. S. e sua grande jattura in vero, e merita esser aiutato perchè possa continuar nel servizio di V. S. e re-